Anno XXX — Venerdì 12 Gennaio 1877 — N. 9.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina] Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Curiose rivelazioni sulle cose di Sicilia

La *Gazzetta di Napoli* pubblica un curioso ed importante documento. È una lunga lettera indirizzata allo on. Petruccelli della Gattina dal sig. Domenico Galati. Il signor Galati è siciliano, e di sinistra, ma è uomo colto, che ha passato molti anni fuori del suo paese e s'è spogliato dei pregiudizii di campanile. Alcuni mesi dopo l' arrivo dello Zini a Palermo, egli pubblicò una lettera, parimenti indirizzata al Petruccelli, in cui diceva e provava che la sicurezza pubblica era decaduta in Sicilia dopo la partenza del Gerra. I giornali ministeriali gridarono che erano bugie e calunnie, ma dopo, pur troppo, hanno dovuto confessare che il Galati aveva ragione. Ora il Galati riprende la parola e fa rivelazioni che susciteranno senza dubbio un baccano enorme.

Il sig. Galati comincia dall' accennare la sua lettera dell' estate scorsa, e ricordando le censure che gli fecero i giornali ministeriali, pubblica una lettera scrittagli allora dal prefetto Zini, che invece lo loda e lo incoraggia a proseguire. « Soscrivo intieramente, dice lo Zini, a quanto ella scrisse all' on. sig. Petruccelli. Si direbbe che Ella abbia letto i rapporti ufficiali e confidenziali al ministro dell' Interno. » Sorvoliamo a tutta questa prima parte della lettera Galati e veniamo al buono:

Recandosi a Palermo, lo Zini faceva olocausto di se alla patria. Ei si recava in una terra, ove per molteplici cause, delle quali in questa lettera non fo cenno, dovendo farne l'argomento delle successive mie lettere, l' alta e bassa *mafia* avevano preso profonde radici. Vi erano due governi: il governo del re e il governo della *mafia*. Questo più forte e più temuto di quello. I deputati della Sicilia, o per dir giusto, i deputati della provincia di Palermo, Caltanisetta e Girgenti, dovevano in massima parte la loro elezione alla *mafia*. Legati a questa da vincoli di amicizia, ne sorgevano difensori del Parlamento, nei misteri, nelle prefetture, nelle questure, nelle procure del re, nelle preture. La magistratura stessa era da simili vincoli legata alla *mafia*. I *mafiosi*, i ladri, gli assassini non erano solamente gittati nella campagna in guerra colla forza pubblica, ma vivevano pure salariati dai loro padroni, protetti da essi davanti le autorità, protettori di essi davanti le associazioni di malfattori. Le alte classi sociali dunque — *mafia in guanti gialli* — erano la vera cagione dell' orribile male; le infime classi erano strumenti e vittime, le quali sopportavano insieme ai danni il discredito che avrebbe dovuto colpire le altre.

Cosa andava a fare Zini a Palermo? A fare uno sperimento che doveva fallire, non certo per colpa sua. Notate bene, caro Petruccelli, che vi andava in un brutto momento e con pessimi auspicii. Il ministero Minghetti aveva finalmente conosciuto il male. Guerra, anima del Ministero, dopo aver visitato la Sicilia; aveva detto: *A mali eccezionali rimedi eccezionali.* La difficoltà stava nella Camera. La deputazione siciliana gridava a squarciagola: *La Sicilia è calunniata; a Palermo c' è tanta sicurezza pubblica quanta a Milano!* La sinistra faceva eco ai deputati siciliani. Il ministero non si sentiva sostenuto nel Parlamento, eppure una legge speciale per quelle sventurate provincie era necessaria. E la legge si presentò, si discusse, scatenò una tempesta nell' aula di Montecitorio. Il deputato Paolo Paternostro, ricordatevi, gridò ai ministri: *Assassini!!* Nicotera gridò forte contro le leggi eccezionali, e La Cava pronunziò un lungo discorso in difesa della calunniata Sicilia.

La legge eccezionale, modificata, passò a debole maggioranza, e Gerra stesso si recò a Palermo.

Questa legge innocua, inefficace pel male incancrenito, non fu mai messa in azione. Ma il solo nome di Gerra, il solo odore di una legge speciale portò lo scompiglio nella *mafia* e rincorò i buoni. Vi fu una tregua armata. I malfattori videro i tempi contrari; vi fu il motto d' ordine. *Aspettiamo tempi migliori.* E i tempi migliori giunsero; cadde il ministero Minghetti; Gerra lasciò Palermo. Quello stesso Nicotera, quello stesso La Cava, che avevano negato il male della *mafia*, furono assunti al potere, l' uno come ministro, l' altro come segretario generale dell' interno. Essi andavano a lottare contro gli ostacoli creati da essi stessi. Il male negato da loro, doveva più tardi, apparire vero ai loro occhi. Ma non invadiamo il campo delle seguenti mie lettere, ritorniamo a Zini. La *mafia* si credè dunque padrona della situazione.

In tale momento Zini giungeva a Palermo, come rappresentante del ministero di sinistra.

Ma bisogna pur dire che s' egli acconsentì a portarsi olocausto in quella provincia, pure non si fece mai illusione alcuna sulla riuscita della sua missione.

Poco dopo aver posto piede in Palermo, egli mi scriveva, in data del 10 giugno 1876 le seguenti parole:

« Ella mi dirà: O come! Ella che ha « scritto sul suo penone *tutto colla legge* « *e per la legge?* E non verrò meno al- « la divisa — ma ciò non toglie che io « non sia accomodata alle condizioni po- « litiche di questa provincia. Nè però io « vorrei *stato di assedio*, nè molti rigo- « ri; molto meno lo arbitrio proconsola- « re o la sospensione delle libertà civili, « ma ordinamenti e provvedimenti specia- « li scritti su legge speciale temporanea, « credo indispensabili. Se non che ricor- « re il solito proverbio, come per amman- « nire lo intingolo di lepre, è mestieri « anzi tutto del lepre. Questo non c' è e « non si vuole mettere in mezzo — dun- « que non ne parliamo altro, e sia un al- « tro ad ardere a fuoco lento nel Moloch « di questa povera provincia, veramente

« ... somigliante a quella inferma
Che non può trovar posa in sulle piume,
Ma con dar volta suo dolore scherma. »

E in altra lettera lo stesso Zini mi scriveva:

« Mi perdoni se non la intrattengo di più, come sarebbe mio desiderio: bene ella intende *belli graviores esse curas.* Dico *belli*, perchè il governar qui da prefetto è una maniera di guerra: dovendo il pover' uomo combattere ad ogni minuto con varia maniera d' armi le insidie dei nemici e le esigenze di tutti gli altri. Amici veramente non ne ha alcuno, insino a che duri nella carica! »

Il Galati, come ben si vede, è amico dello Zini, e dallo Zini fu probabilmente indotto a scrivere. Egli chiude la prima delle sue lettere con un omaggio al carattere dello Zini e dice che il suo successore andrà a Palermo « ad ardere a fuoco lento. »

L' EUROPA E LA TURCHIA

I giornali di Vienna ci recano un documento curiosissimo: una nota d' Ignatieff alla Turchia che porta la data del 30 dicembre. Il generale diplomatico si sforza con tutti gli argomenti possibili ed impossibili di dimostrare che le proposte della Conferenza hanno per solo ed unico scopo il bene dell' impero ottomano, e che soltanto i nemici di questo impero possono consigliare a Hamid di respingerle.

Se si chiede una concessione della fortezza dello Zwornick piccolo alla vinta Serbia, ciò è soltanto per togliere al governo di Belgrado un pretesto di ostilità contro la Turchia. La domanda della cessione al principe Nikita di alcune provincie dell' Erzegovina, non è dettata da altro motivo, se non di sbarazzare il governo turco da paesi malaffetti e che costano più di quello che rendono, qual' è mai lo scopo delle proposte in virtù delle quali la Bosnia, l'Erzegovina e la Bulgaria verrebbero amministrate da governatori imposti dalle Potenze, sotto il riscontro di una commissione internazionale che avrebbe sotto i suoi ordini esclusivi una forza armata? Forse che si vuole con ciò intaccare menomamente l'integrità e l' indipendenza della Turchia? Nemmeno per sogno. Altro non si vuole, altro non si cerca con quelle proposte che sgravare il governo di Costantinopoli dalla responsabilità che incontrerebbe di fronte ai sudditi musulmani, se facesse ai cristiani spontanee concessioni.

La nota d' Ignatieff potrebbe convalidare l'opinione di coloro che credono trovarsi la Russia impotente alla guerra. Essa fa l' effetto di un uomo che, avendo voglia di tagliar il naso ad un altr' uomo più forte di lui e non osando assalirlo, cerca persuaderlo a sottomettersi all' operazione, assicurandolo che ben lunge dall' esser dolorosa è anzi piacevolissima.

S' era detto, alcuni giorni fa, che, nel caso la Porta insistesse nel suo rifiuto, la Conferenza trasferirebbe altrove il suo seggio; e ciò verrebbe confermato dall' esordio della nota d' Ignatieff così concepita:

« Le proposte presentate nella prima seduta ai plenipotenziari ottomani, furono presentate per il volere unanime ed in nome di tutte le Potenze, e contengono il *minimum* irreducibile delle loro domande. Se queste proposte vengono respinte, come lo desiderano i nemici della Turchia, e specialmente quelli che vorrebbero veder sorgere nuove questioni (la questione armena, greca, persiana, ecc.), è cosa decisa che le Potenze trasporteranno altrove le Con-

ferenze per trattare dei provvedimenti da prendersi di fronte all'impero ottomano. Esse non potranno allora esimersi di tener conto delle nuove complicazioni che possono nascere e così si estenderebbe la cerchia dell' intervento dell' estero. »

Non pare però che le Potenze abbiano gran fretta di mettere in atto la minaccia fatta in loro nome da Ignatieff. (Aveva veramente Ignatieff il mandato di parlare in loro nome ?). Eppure il rifiuto dei ministri turchi sembra essere formale ed irrevocabile come apparirebbe anche dalle seguenti linee che troviamo in una corrispondenza da Costantinopoli della *Neue Freie Presse:*

I plenipotenziari ottomani si recarono alla seduta (della Conferenza) tenuta sabato 30 dicembre allo scopo di respingere le proposte dell' anticonferenza e presentare le loro controproposte. Essi dichiararono che la costituzione testè promulgata dal Sultano contiene tutte le riforme domandate dalle Potenze, e che la Porta, per riguardo ai suoi sudditi greci, non ha punto l' intenzione di fare concessioni separate alle tre provincie e di porre quelle concessioni sotto la garanzia dell' Europa. Savfet pascià e Edhem pascià presero a dimostrare come sia impossibile alla Porta l' ammettere una Commissione internazionale ad *hoc* che avesse a sua disposizione una forza armata. Aggiunsero poi non aver essi nulla in contrario se venisse stabilito un « controllo collettivo » delle Potenze esercitato sui luoghi dai consoli. Questi ultimi avrebbero a notificare agli ambasciatori residenti in Costantinopoli quello che trovassero a biasimare nell' attuazione del nuovo regime amministrativo.

Il Sultano vuol conservare l' esclusivo diritto di nominare i governatori delle provincie senza permettere su questo riguardo alcuna ingerenza delle Potenze. Rispetto alla Serbia ed al Montenegro, crede la Porta di fare abbastanza coll' accordare la pace ai due principati in base allo *status quo ante bellum.*

La discussione provocata dalle controproposte della Porta fu viva ed acerba. I delegati europei dichiararono a Savfet Pascià di non avere alcun mandato per ricevere le controproposte della Turchia e che il programma stabilito in seno alla Conferenza e presentato alla Porta deve considerarsi come « l' ultima parola » dell' Europa. I delegati ottomani replicarono di non esser preparati ad entrare tosto nella discussione, e così la seduta venne aggiornata a ieri (1° gennaio). Ma ieri i plenipotenziarii europei trovarono la medesima resistenza nei delegati della Turchia, i quali ripeterono tutte le obbiezioni fatte sabato, e dichiararono di non poter decampare minimamente dalle loro controproposte.

Fra le due accennate sedute (cioè il 31 dicembre) i plenipotenziarii europei si riunirono all' ambasciata russa e decisero di chiedere nuove istruzioni ai loro rispettivi Governi, ed in pari tempo si diedero vicendevole promessa di non entrare isolatamente in alcuna trattativa colla Porta. Di fronte alla ferma attitudine conservata qui dai delegati turchi, non rimaneva ad essi altra scelta che o di semplicemente, e puramente dichiarar chiusa la Conferenza, o di aggiornare la loro riunione sino al giungere delle istruzioni domandate. Presero quest' ultimo partito. Ma quali pur siano le istruzioni, rimane stabilito che la Porta è decisa a non cedere di un punto ed a persistere nella sua controproposta.

E colle ultime parole della lettera citata concordano perfettamente anche le notizie recateci negli ultimi giorni dal telegrafo. Rimane dunque a vedersi che cosa faranno o non faranno le Potenze, o a dir meglio la Russia, poichè quanto alle altre sarebbero contentissime di metter a dormire la quistione orientale fine alla consumazione dei secoli. L'opinione oggidì prevalente si è che la Russia, non trovandosi in grado di far guerra alla Turchia, si rassegnerà a rinunciare a tutte le sue pretese, di cui si fece organo la Conferenza, e si appagherà di qualche apparente concessione fatta dalla Porta. È un' opinione che non ci sembra possa ammettersi così facilmente, Ma se essa fosse conforme al vero, e se la guerra venisse evitata per l' impotenza della Russia, non perciò potrà dirsi che avevano torto coloro dai quali la guerra veniva proclamata inevitabile. L' impotenza della Russia di fronte alla Turchia non entrava nè poteva entrare nei loro calcoli.

Notizie Italiane

ROMA — Scrive il *Corriere Italiano:*

Il Ministero, appena tornato a Roma il Presidente del Consiglio, si è riunito per concertarsi intorno alla condotta da tenere innanzi al Parlamento nelle prossime discussioni, che si prevede saranno assai animate e vivaci.

Tra le questioni da discutersi vi fu quella dello stato di salute del Ministro Melegari, il quale ha più volte manifestato il desiderio d' esser esonerato del portafogli degli esteri.

Alcuni Ministri insistono altresì perchè sia sollevato dalle gravi cure del suo Ministero l' on. Maiorana, al quale venne fatto intendere il consiglio di ritirarsi.

Non si sa ancora quali decisioni siano state adottate; ma si sa che l' on. Depretis chiamò per telegrafo a Roma l' onorevole Correnti.

— Ieri, 10, il Sindaco ebbe una lunga conferenza col Presidente del Consiglio dei Ministri per intendersi sulla questione del concorso governativo per la città di Roma.

— Corre voce che il Papa abbia detto ai pellegrini italiani: « Si vuole andare alle urne; ebbene, si vada; ma a condizione di protestare altamente che si rimane fedeli alle leggi di Dio e della Chiesa.»

FIRENZE — Per recare un sollievo alle condizioni del Municipio di Firenze, e come provvedimento temporaneo fino a che sia discusso ed approvato il progetto di legge che il Ministero presenterà alle Camere per sovvenire alle condizioni difficili dei grandi Comuni, il Ministro delle finanze avrebbe deciso — secondo che altra volta fu fatto — di sospendere per quattro anni il pagamento del canone del dazio consumo per Firenze, capitalizzandolo alla fine d' ogni anno a debito del Comune.

POTENZA — Molte pattuglie percorrono il territorio perchè da vari giorni si ebbe avviso della comparsa di briganti. Questa notte una di queste pattuglie in vicinanza di Marsico vide fuggire un gruppo di persone armate. Erano briganti nascosti, che non attesero l' avvicinarsi dei soldati. La notte non permise l' inseguimento efficace.

NAPOLI — Leggesi nel *Piccolo:*

Ci si dice che il prefetto della provincia pensi muover richiamo al ministro dell' interno perchè il *personale* della questura di Napoli sia mutato, avendo fatta cattiva pruova fino ad oggi.

Noi non sappiamo se questo sia il rimedio proprio a raggiungere lo scopo. Sappiamo bensì che non la sola Sicilia ha diritto alla vigilanza del R. Governo e che anche in Napoli la pubblica sicurezza va di male in peggio. La camorra ogni giorno più tracotante; i ladri audaci al segno da rubare nei magazzini di Toledo e, scoverti dai derubati, non ridare ad alcun patto gli oggetti; i malfattori così certi del sonno delle guardie da aggredire derubare e ferire i galantuomini alle 9 di sera *in via della Pace!!*

Il *quousque tandem* comincia a non essere più una frase rettorica.

Notizie Estere

AUSTRIA-UNGHERIA — Benchè l'Austria non manchi di prendere tutte quelle misure di precauzione che l' ingrossare degli avvenimenti deve suggerirle, non si confermerebbe punto che quella potenza abbia in ultimo deciso di mettere sul piede di guerra tutte le sue forze militari, ed *abbia chiamato* le riserve dalla Boemia e dalle altre provincie, come avevano annunziato taluni giornali inglesi.

Pare invero che ad un certo momento siansi risvegliati nella *Burg* delle velleità belligere (non si sa bene se a favore o contro la Russia), ma i tre ministri delle finanze dell' impero — poichè l' Austria-Ungheria ha tre ministri delle finanze — si opposero ad una voce con quel detto: *point d'argent, point de suisse.*

GERMANIA — Il *Reichsanzeiger* pubblica il risultato dell' ultima anagrafe della popolazione della Germania; secondo questo specchio il numero degli abitanti dell' impero è attualmente di 42,727,620.

RUSSIA — È significantissimo il seguente brano di un articolo del *Golos:*

« La guerra è sempre una cosa seria. Nessun governo assennato vi si rassegna di buon grado. Ciò è sopratutto vero allorchè si tratta di una guerra nella quale i pesi ed i rischi non sono compensati da equivalenti vantaggi. Ora questo è precisamente il caso nella guerra che la Russia dovrebbe fare in Turchia. Accorrendo in aiuto delle popolazioni cristiane rovinate, essa non potrebbe fare la guerra per la guerra. Bisognerebbe portar tutto con sè e pagare a contanti quello che potrebbe fornire il paese. D' altra parte, in caso di successo, non avrebbe da togliere ai turchi nè provincie importanti come acquisti economici, finanziari o strategici, nè contribuzioni di guerra, che la Porta non sarebbe in grado di pagare.

Questa sarebbe dunque una guerra interamente disinteressata. Ora il disinteresse è una virtù, ma a patto che non si spinga fino a pregiudicare il proprio interesse.

Ecco perchè il governo russo ha sempre avuto di mira uno scioglimento pacifico e continuerà a desiderarlo col mezzo d' un accordo colle potenze, ritenendo l questione d' Oriente comune a tutta Europa.

SPAGNA, 7. — Molte vie di comunicazione sono interrotte per lo straripamento di fiumi.

— I periodici di Salamanca narrano dello spaventoso uragano che ha infuriato su quel paese in questi ultimi giorni, e che ha spinto molte famiglie ad abbandonare le case per timore di rimanere sepolte sotto le rovine. Molti edifizi tremarono sulla loro base, comignoli abbattuti, tetti portati via, alberi svelti, persone gettate al suolo riportando gravi contusioni, pànico generale, grida; insomma il paese presentava un aspetto desolante. Incendii in quantità si sono prodotti che hanno danneggiato molti stabilimenti di beneficenza.

FRANCIA — In un articolo sopra la riapertura delle Camere, il *Constitutionnel* del 10 scrive:

« Il partito repubblicano è evidentemente quello, che nella Sessione parlamentare apertasi ieri provocherà *i tumulti*, le mozioni e le agitazioni. Questa minoranza, arrabbiata a freddo, non vuole che la disgraziata Francia respiri, riprenda lena e riacquisti le proprie forze. Si tenterà di galvanizzare la sua noia e la sua stanchezza con convulsioni ideologiche.

« Questa prospettiva accora massimamente coloro i quali hanno in mano una penna e sono costretti ad esprimere le loro idee sopra le controversie presenti, mentre non v' è pensatore od economista che possa produrre nulla che non sia già usato, banale e nauseabondo.

« Scuole ardite hanno gettato il mondo moderno in concezioni inimaginabili. Le une sono state rigettate; le altre invece vennero adottate e applicate e produssero già i loro frutti.

« Ma la nostra generazione ha abbandonati questi sogni, essa non mira più all' ideale; datele la sicurezza all' interno e all' estero semplicemente e prosaicamente, e benedirà voi che governate, che amministrate, che legiferate e che diplomatizzate. »

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale ha tenuto anche ieri pubblica seduta, occupandosi particolarmente delle modificazioni alle tariffe daziarie.

Domani, ed occorrendo, domani sera a ore otto, il Consiglio terrà seduta onde evadere gli oggetti all' ordine del giorno per l' attuale Sessione straordinaria.

Festa scolastica liceale. — Domenica prossima 14 Gennajo ad un' ora pom. nella sala del Comizio agrario avrà luogo la solenne distribuzione dei premi, preceduta da analogo discorso che verrà letto dal Prof. Giuseppe Dabalà

Furto. — Ieri verso le ore meridiane in una casa in via Borgo Leoni vennero derubate da mano ignota quattro mantellino appartenenti alle bambine che si recano colà a scuola. Fu facile al ladro penetrare in detta casa perchè la porta della strada è sempre aperta; giova però sperare che d' ora innanzi si terrà chiusa per impedire un sì facile mezzo d' industria a qualche sfacendato.

Beneficenza. — L' egregio sig. Luigi Bonetti Deputato della Congregazione di Carità regalava alla Pia Casa di Ricovero Chilogrammi 194 di fagiuoli, e no

iamo lieti di pubblicare codesto atto, anche perchè constata un risveglio nella carità Cittadina che onora il Paese.

Teatro Comunale. — La rappresentazione di ieri sera suggellò splendidamente il successo della sera precedente. Gli artisti, fatti più sicuri, ebbero agio di rendere una interpretazione di molto migliorata e il pubblico li rimeritò di maggiori e caldi applausi. Si volle anche ier sera la replica della *dolce voluttà*, che fruttò alla brava signora Boriati e all' Avagnini, tenore, due chiamate e calorose ovazioni. L' Avagnini disse divinamente la sua Romanza del 4° atto, come pure bene assai il gran Duetto per tenore e baritono nel terzo, col Degiorgio, il quale pure fu a più riprese applauditissimo, massime dopo la grand' *aria* del primo atto.

Ciò che manca omai nella sala del nostro teatro si riduce a due cose, essenzialissime sì, ma di facilissimo ripiego: la luce del lampadario e quella ancora più risplendente che dai palchetti dovrebbe emanare mercè la presenza di moltissime delle nostre belle signore.

Accademia Filarmonico-Drammatica. — Questa sera alle ore 8 nel Teatro Sociale, i signori Accademici Filodrammatici insieme agli alunni della Scuola di recitazione, esporranno:

UNA LEZIONE

Commedia, in un atto scritta per l' Accademia dal sig. *Alessandro Fiaschi.*

PERSONAGGI — ACCADEMICI

Maria Lusanna moglie di Sig.ª *Pase Virginia*
Gastone Lusanna . . . Sig. *Pagliarini Lodovico*
Visconte Giulio De Amonerio . . . . « *Finotti Tancredi*
Marchese Mario Brenviglieri . . . . « *Galli Augusto*
Bettina cameriera . . . Sig.ª *Melloni Giulia* (alunna)
Francesco servo. . . . Sig. *Pratelli Vito* (alunno)

COGLI UOMINI NON SI SCHERZA

Commedia in 3 Atti di Gherardi Del-Testa

PERSONAGGI — ACCADEMICI

Giulia. . . . . Sig.ª *Pase Virginia*
Sofia . . . . « *Neri Amelia*
Rosina . . . . « *Melloni Giulia* (alun.)
Rodolfo . . . . . . Sig. *Calabresi Ciro*
Cesare . . . . « *Galli Augusto*

Corte d' Assisie — La giornata di ieri 11 corr. fu impiegata nell' audizione dei testi dell' accusa. Padovani Gerolamo padre degl' infelicissimi Giovanni e Luigi, barbaramente uccisi, non comparve, perchè esso pure non à guari estinto; quindi si aprì l' udienza colla lettura di quanto ebbe egli a deporre innanzi il Giudice che lo interrogò.

Subito dopo furono interrogati dall'on. Presidente con tutta accuratezza e diligenza le due vedove dei Padovani, Trevisani Pasquina e Merighi Maria, nonchè i due garzoni, Benfenati Antonio e Busi Carlo. Costoro narrarono le cose come, pur troppo avvennero in quella sera fatale, senonchè furono concordi nelle sevizie ulteriori consistenti nell' avere i ladroni minacciato un fanciullo che piangeva, di fare a lui quel tanto che fatto avevano al padre suo; e così rimase escluso che le due cognate ed i due garzoni fossero comunque percossi, quando si rimasero nella cucina guardati dagl' invasori, ad eccezione delle due ferite di nessuna conseguenza erregate al garzone Benfenati, allorquando, aperta da lui la porta, i grassatori si spinsero entro la casa. Il garzone Busi soltanto argomentò dai lamenti della vecchia madre dei Padovani, che potesse essere stata percossa, ma non può assicurarlo. I ladri si limitarono ad impor loro di starsi quieti e di non muoversi per non essere ammazzati. Nessuno di costoro potè dare descrizione degli aggressori, nè precisarne il numero. Parvero a loro molti: chi disse dieci ed anche dodici, aggiungendo che lo spavento fu tale, da non poter fare esatte osservazioni. Il solo garzone Busi Carlo suddetto potè rimarcare, per quanto ricorda, e la paura glielo permise, che ve n' erano degli alti e dei bassi di statura e di un' apparente mezza età. Si concordarono in quanto alle verifiche fatte dei pochi oggetti di cui la famiglia Padovani fu derubata, inclusivi uno schioppo, un trombone ed un taccuino contenente buoni di diversa valuta, cioè da dieci, da cinque e due franchi, per un complessivo di Lire 30; e di un bussolo di latta contenente due marenghi d' oro e qualche piccola valuta in carta. Finalmente furono concordi eziandio nello stabilire che i grassatori si presentarono entro casa, circa le ore 6 e mezzo della sera. Aggiunsero ancora, che dei fatti avvenuti nella stessa sera più tardi e così nei giorni appresso si conquestionarono con molte persone, a talchè nel paese si conosceva come le cose erano avvenute e quali gli oggetti involati. Poco, o nulla influì l' audizione degli altri testi.

Fu rimarchevole un battibecco sorto fra il bottegaio e l' oste di Porotto, Vitali Angelo, perchè escluse di avere comunque, anche senza malizia dichiarato coll' Andreetti che i Padovani fossero persone danarose. Andreetti lo apostrofò di manutengolo di ladri, asserendo di avergli lui stesso offerto della canapa rubata di cui esso Vitali ne avrebbe fatto l' acquisto, se gliel'avesse portata. Battibecco che ebbe termine, perchè l' egregio Presidente impose il silenzio.

Il testimonio Leonardi Remigio, già brigadiere dei RR. Carabinieri, che accolse le confidenze della prostituta Bonvicini Elisa, relativamente ai sospetti da essa concepiti, che il Romanelli Enrico fosse uno degli autori della grassazione; gli diede per connotato essere l' individuo, di cui essa intendeva parlare, mancante dell' indice della mano sinistra e chiamarsi Enrico. Fu allora che per la prima volta venne arrestato il Romanelli e dimesso poi con altri arrestati per insufficienza di prove. Quando il Leonardi parlò della mancanza dell' indice di una mano, Romanelli alzandosi e sporgendo ambedue le mani fuori della gabbia, fece osservare che in quelle non vi era mancanza di sorta.

Si ebbe pure a rimarcare il cinismo troppo spinto del propalatore nel sostenere l' accusa di un misfatto tanto atroce contro coloro da lui denunziati come soci nella esecuzione di questo; che, con una spudoratezza che fa ribrezzo sostienè che fu da lui ideato e mandato ad effetto.

Giunta l' ora tarda il Presidente rinviò la causa pel giorno appresso per l' audizione degli altri testi a difesa. Non serve il dire la quantità di gente accorsa per presenziare questo dibattimento a talchè, oltre all' esserne stipata la sala, sono ingombri anche i corridoi alla medesima attigui. La qual cosa appalesa l' interesse presovi dal pubblico.

Troppe mutazioni. — Leggiamo nell' *Esercito :*

Ci si dice che l' on. Ministro della guerra abbia intenzione di cambiare il kepì alle truppe, e che già stiasene esperimentando uno dal 14° reggimento artiglieria in Genova.

Il nuovo kepì ci si dice abbia la forma tronca di un cono rovesciato, cioè colla parte superiore più larga dell' inferiore.

— Corre voce che si vogliano portare nuove modificazioni nell' uniforme della cavalleria.

Tratterebbesi di dare a ciascun reggimento un solo colore pel bavaro, manopole, mostre e filettatura della tunica e bande dei pantaloni.

È una vera manìa quella da cui si mostra preso ogni nuovo ministro di mutare qualche cosa nel vestiario e nel kepì. Rimediare ai più grossi inconvenienti, migliorare ciò che l' esperienza ha dimostrato cattivo, s' intende. Ma per carità non concentriamo tutta l'attività del Ministero della guerra nelle pistagne e nel kepì.

Eclissi. — Per coloro che non hanno ancora comprato un lunario fatto a garbo:

Il 1877, che sarà l' anno 5638° dell' era ebraica e il 1294° dell' era di Maometto, avrà tre eclissi di sole e due di luna.

Gli eclissi di sole sono tutti e tre parziali e completamente invisibili a noi: di questi non credo punto di occuparmi.

All' incontro, sono molto interessanti i due ecclissi di luna totali e visibili da noi

Il primo eclisse totale di luna accadrà il 27 febbraio dalle 7 alle 8 di sera.

Il secondo eclisse succederà il 23 agosto dalle 8 di sera alle due dopo mezzanotte, e per due ore la luna sarà totalmente coperta.

Riceviamo, per inserzione, una dichiarazione dell' egregio nostro amico avvocato Ippolito Leati, ma troppo tardi perchè possa essere inserita nel numero d' oggi.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

10 Gennaio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Giovinazzi Ubaldo di Ferrara, di anni 27, cuoco, celibe, con Banzi Adele di Ferrara, di anni 31, nubile.
MORTI — Marchi Francesco di Ferrara, di anni 34, canepino, celibe (meningite cerebrale sifilitica).
Minori agli anni sette N. 6.

11 Gennaio

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Santini Rosa di Ferrara, di anni 45, caffettiera, moglie di Mannoni Antonio (vizio cardiaco).
Minori agli anni sette N. 2.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 11. — *Bukarest* 10. — La Porta riconobbe che la protesta della Rumenia contro alcuni articoli della Costituzione ottomana è giustificata, e si dichiarò pronta a darle soddisfazione.

Vienna 10. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli in data 10 corr., che il Consiglio dei ministri decise di dare la spiegazione alla Rumenia dei tre articoli della Costituzione, per dissipare completamente tutti i dubbi.

La Porta crede che l' incidente colla Rumenia sia così terminato.

Il *Reichzangeiger* dichiara prive di fondamento le notizie sparse che Edem pascià sarà rimpiazzato a Berlino da Khalilskerif, e che l' ambasciatore Werther sia atteso prossimamente a Berlino.

Madrid 10. — Domani sarà sciolta la questione della modificazione ministeriale.

Versailles 10. — Il Senato ha rieletto Audiffert a presidente, elesse Ladmirault, Kerdrel, Duclerc e Rampon vice-presidenti, e rielesse i segretari.

Nuova Orleans 10. — Il comandante federale ha ricevuto ordine di disperdere gli attruppamenti dinanzi al palazzo dello Stato, il presidente avendo deciso di non lasciare molestare la legislatura repubblicana.

La tranquillità tuttavia continua, avendo la milizia democratica sgombrato le strade.

Ciascuna delle due legislature elesse i membri pel Senato Washington.

Berlino 11. — Nelle elezioni del Reichstag furono eletti a Berlino Fritsche socialista e Dunken progressista. Per gli altri vi sarà ballottaggio fra i socialisti e progressisti che ottennero maggioranza di voti.

Costantinopoli 10. — Oggi il consiglio dei ministri prese una decisione riguardo alla Conferenza di domani, ma ignorasi ancora il progetto che sarà presentato dai turchi. Ignorasi se esso sarà accettabile, in tutti i casi sembra certo che la discussione continuerà alla Conferenza di domani.

Salisbury conferirà con Midhat pascià prima della Conferenza.

Elliot fu ricevuto in udienza dal sultano.

Londra 11. — *Morning Post* pubblica la seguente nota ufficiosa: Abbiamo luogo di credere ancora che vi sia qualche motivo a non disperare dello scioglimento pacifico. Le rimostranze urgenti telegrafate alla Porta produssero impressione.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	10	11
Rendita italiana . .	74 40 n	74 40
Oro.	21 72	21 80
Londra (3 mesi) . .	27 22	27 22
Francia (a vista) . .	108 65	108 65
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	807 — n	807 — n
Azioni Banca Nazionale	1980 — »	1985 — »
Azioni Meridionali. .	328 — »	328 — »
Obbligazioni » . .	— —	— —
Banca Toscana. . .	— —	— — »
Credito mobiliare. .	627 — fm	628 — »

Rendita italiana (prezzi fatti) 76, 62 — f. m.

BORSE ESTERE

PARIGI	10	11
Rendita francese 3 0/0	71 37	71 40
» » 5 0/0	106 30	104 40
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	70 65	70 77
Ferrovie Lombarde .	156 —	156 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	228 —	228 —
» Romane . .	59 —	58 —
Obbligazioni lombar.	227 —	226 —
» romane .	234 —	234 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 16 5	25 15 5
» sull' Italia .	8 —	8 3/4
Consolidati inglesi .	94 15/16	95 1/16

Vienna 11. — Rendita austriaca 67 70 — in carta 61 80 — Cambio su Londra 125 50 — Napoleoni 10 5 — Banconote argento 114 80

Berlino 10. — Rendita italiana 71 60 — Credito mobiliare 228 —

Londra 10. — 94 5/8 a 3/4 — 70 1/8 a —.

Inserzioni a pagamento

Istruzioni ai contribuenti

utilissime per diffendersi dalle ingiuste esigenze degli Agenti delle imposte Ricevitori, Esattori ed altri Agenti fiscali del Governo e segnatamente per la tassa sulla Ricchezza Mobile e Macinato con economia per i contribuenti. Volume di pagine 240. Inviare Vaglia di L. 2. 60 a Pagnucco Antonio Roma Via S. Andrea delle Fratte N. 31 p. p.

Nel Negozio di Pietro Dinelli e C.
Via Borgo Leoni N. 23
GRAN DEPOSITO D' OLIO
SOPRAFINO DI LUCCA

DEPOSITO
DI
PIANOFORTI
di rinomate fabbriche nazionali
ed estere
presso CAMILLO GROSSI e fratelli
IN FERRARA
Via Terranuova N. 23 (S. Francesco)

Si fanno contratti di vendita, cambi, e noleggi a prezzi convenienti.

STABILIMENTO BACOLOGICO

PER LA RIPRODUZIONE DELLE RAZZE INDIGENE A BOZZOLO BIANCO E GIALLO
DI GIUSEPPE VALLI BACHICOLTORE
in BACCANELA presso CORTONA (Toscana)
premiato con medaglia d' Oro, d' Argento e di Bronzo

IL SEME BACHI che offre il sottoscritto per l' annata 1877 a bozzolo bianco e giallo, ricco di seta finissima, di bella forma e colore, è quanto di meglio si può trovare perchè proveniente da allevamenti ineccezionabili e scevri affatto da **flacidezza**. — La semente fu dal sottoscritto confezionata parte a sistema cellulare l' altra industriale, colla massima circospezione, avendo tenuto conto minutamente della sveltezza e bellezza dei bacchi e della scelta delle farfalle e dei loro caratteri fisiologici, basati su criteri suggeriti da una lunga pratica e profonda esperienza. Questo seme con tanta cura confezionato, garantito immune da corpuscoli, si offre al prezzo di L. 20 l' oncia di 25 grammi il cellurare franco di porto, L. 15 l' industriale, colla caparra di L. 5 all' atto della sottoscrione.

La consegna di questa o la spedizione, comincia da novembre 76 a tutto marzo 77, in sacchetti di garzo riposti in apposite scatole sigillate con cera lacca rossa di Spagna colle iniziali **G. V.** munite di un' etichetta, sulla quale vi sarà l' impronta di un bozzolo e di una farfalla, colla firma a mano del sottoscritto

GIUSEPPE VALLI, Bachicoltore.

Le sottoscrizioni per Ferrara e Provincia si ricevono dal signor ZENI NICOLÒ *(Via Ripa Grande N. 41)*.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale** ed **assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. e perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente **in flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all' ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°**; e figli di Giuseppe **Bertarelli.**

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE DU BARRY

REVALENTA ARABICA

Risana lo Stomaco, il Petto, i Nervi il Fegato, le Reni, Intestini, Vescica, Membrana Mucosa, Cervello, Bile e Sangue i più Ammalati,

30 ANNI DI SUCCESSO -- 75,000 CURE ANNUALI

LA REVALENTA ARABICA

risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vessica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l' appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 28 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastro-enteriti gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini, e della vescica; crampi e spasimi di stomaco, insonnie flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione) gastriti, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia gl' incomodi della vecchiaja, aremia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà del sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d' orina e disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, soppressioni, e la mancanza di freschezza e d' energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l' allevamento dei bambini, essa è per eccellenza, l' unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell' infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

ESTRATTO DI 80,000 CERTIFICATI DI GUARIGIONI RIBELLI AD OGNI ALTRO TRATTAMENTO

Milano, 5 aprile.

L' uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Marietti Carlo.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nello interesse dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti della sua deliziosa Revalenta Arabica.

In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiata avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua Revalenta Arabica la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Sarti, 408, via Sant' Isaia.

Cura N. 65,184 Prunetto (circondario di Mondovì) 24 ott. 1866.

Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, baccal. in teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Cura N. 78,910 Fossombrone (Marche), 1 aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch' ella ebbe preso la sua Revalenta sparì ogni malore, ritornandogli l' appetito, così le forze perdute. **Giuseppe Bossi.**

Milano, 1 Giugno.

La scatola del peso di 1|4 di chil. fr. 2, 50; 1|2 chil. fr. 4, 50; 1 chil. fr. 8; 2 1|2 chil. fr. 17, 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i BISCOTTI DI REVALENTA

Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell' acqua caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. — Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l' appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite. — **In Scatole di 1 libra inglese L. 4 50 — Scatole di 2 libbre inglesi L. 8.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

Francesco Braconi, sindaco.

Cura N. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigina, trovai gran vantaggio con l' uso di otto giorni della vostra deliziosa e saluttifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene ecc.

Notaio **Pietro Porcheddu**
presso l' Avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

PREZZI: In POLVERE: scatole per 12 tazze, fr. 2. 50; per 24, fr. 4. 50; per 48, fr. 8; per 120, fr, 17. 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 65.
In TAVOLETTE: fr. 2. 50; fr. 4. 50; fr. 8 e 9.

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano

e in tutte le Città d' Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: FERRARA Luigi Comastri, Borgo Leoni N. 17 — Filippo Navarra, farmacista, Piazza Commercio — FORLÌ G. B. Muratori. — G. Pantoli. — RAVENNA Bellenghi. — RIMINI A. Legnani e Comp. — LUGO Mamante Fabri. — CESENA Fratelli Giorgi, farm. - Gazzoni Agostino. — FAENZA Pietro Botti, farm. — BOLOGNA Enrico Zarri - Farm. Veratti detta di S. Maria della Morte. — MODENA Farm. S. Filomena - farm. Selmi - farm. del Collegio. — PARMA A. Guareschi. — PIACENZA Corvi drog. - Farm. Roberti di Gibertini Giovanni - P. Colombi farm. — REGGIO Achille Jodi - farm. Negrelli - G. Barbieri.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.